

TRAsferimento delle conoscenze e  
dell'INNOVazione nell'uso sostenibile  
dei pesticidi in AGRicOltura

*trainagro*



## Il contesto territoriale e le aziende destinatarie delle attività progetto

A cura di:

Maura Calliera; Andrea Di Guardo; Antonio Finizio



**PSR**  
2014 2020  
LOMBARDIA  
L'INNOVAZIONE  
METTE RADICI



Regione  
Lombardia

## Premessa

Il presente documento riporta i risultati dell'attività di mappatura delle aziende destinatarie delle iniziative del progetto TRAINAGRO

Il progetto TRAINAGRO vuole affrontare e fornire soluzioni in merito alla tematica specifica "Impiego di nuove tecnologie e tecniche per distribuzione dei prodotti fitosanitari" e prevede diverse linee d'azione nell'obiettivo del trasferimento delle conoscenze e dell'innovazione nel settore agricolo, quali:

- l'informazione,
- la dimostrazione e,
- la diffusione delle buone pratiche obbligatorie e facoltative relative all'uso e gestione dei fitofarmaci.

In particolare, il progetto in due anni di attività:

- produrrà supporti divulgativi quali linee guida, strumenti di autovalutazione tramite checklist;
- organizzerà nel primo anno di attività momenti informativi indirizzati alle aziende del Parco Adda Sud e a tutti coloro che possono essere interessati all'argomento
- organizzerà nel secondo anno di attività momenti dimostrativi indirizzati alle aziende per farne apprezzare l'impatto delle tecnologie in tutte le fasi di gestione, controllo e valutazione;
- elaborerà uno strumento di valutazione dell'impatto dell'uso di fitofarmaci contestualizzato all'area di applicazione al fine di generare soluzioni sito-specifiche, come consigliato dalla direttiva Europea.

Il progetto è stato ammesso a finanziamento con d.d.s 9243 del 27 luglio 2017, nell'ambito del "Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020" della Regione Lombardia, Operazione 1.2.01 Progetti dimostrativi e azioni di informazione

## Introduzione

Il presente documento ricostruisce il contesto in cui operano le aziende agricole destinatarie delle attività di informazione e di dimostrazione del progetto TRAINAGRO, che ricadono nel territorio del Parco agricolo Adda Sud.

Il parco Adda Sud è un Parco (fluviale e agricolo) regionale di 24.260 ha, localizzato lungo il corso inferiore del fiume Adda, da Rivolta d'Adda sino al Po, per una lunghezza di circa 60 km, compreso nei terrazzi morfologici sia in sponda destra che in sponda sinistra del fiume.

I comuni coinvolti sono 35 e ricadono nelle provincie di Lodi e Cremona, come dettagliato di seguito (fonte Parco Adda Sud)

In provincia di Lodi: Abbadia Cerreto, Bertonico, Boffalora d'Adda, Camairago, Castelnuovo Bocca d'Adda, Castiglione d'Adda, Cavacurta, Cavenago d'Adda, Cervignano d'Adda, Comazzo, Cornovecchio, Corte Palasio, Galgagnano, Lodi, Mairago, Maccastorna, Maleo, Meleti, Merlino, Montanaso Lombardo, S. Martino in Strada, Terranova de' Passerini, Turano Lodigiano, Zelo Buon Persico; in provincia di Cremona: Casaletto Ceredano, Credera Rubbiano, Crotta d'Adda, Formigara, Gombito, Montodine, Moscazzano, Pizzighettone, Ripalta Arpina, Rivolta d'Adda, Spino d'Adda.

Per quanto riguarda la presenza di attività produttive, il Parco ospita allevamenti zootecnici, attività di arboricoltura, aree agricole e dedite ad agriturismo.

Una delle finalità del parco è di promuovere la funzione sociale dell'agricoltura per la tutela dell'ambiente e l'uso culturale e ricreativo. Tra i suoi obiettivi prioritari c'è quello di coniugare la presenza dell'uomo e delle sue attività nel suo complesso, perseguendo non solo l'obiettivo della conservazione degli ambienti naturali e delle risorse paesaggistiche culturali ancora presenti, ma anche quello della ricostituzione graduale degli ambienti compromessi e degradati.

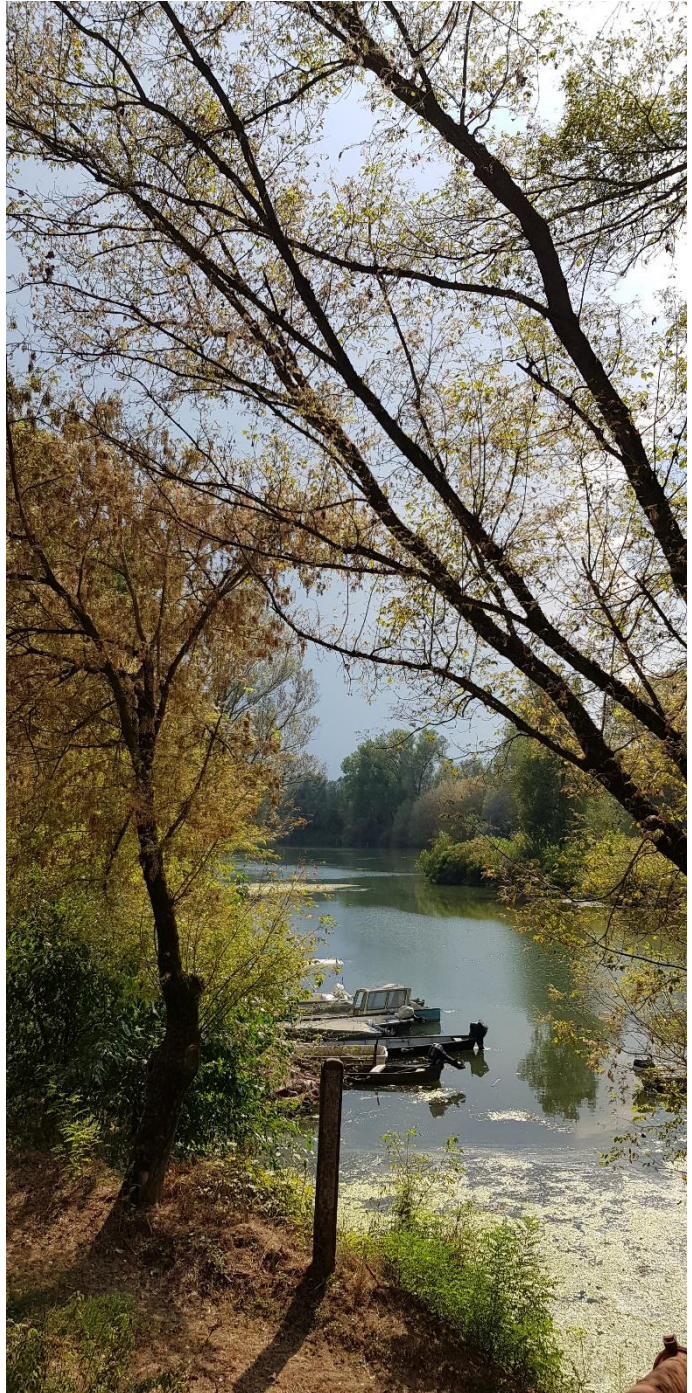
La pianificazione del Parco viene realizzata principalmente tramite il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC), istituito con la L.R. 22/94, integrato dal Regolamento del Piano di Gestione del Sito Natura 2000; quest'ultimo, oltre al quadro conoscitivo del Sito Natura 2000, prevede l'analisi delle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie presenti, gli obiettivi e le strategie di gestione e nell'articolo 8 definisce le norme di gestione (divieti e prescrizioni) relative alle attività agricole nelle "Aree a vocazione agricola".

## Il contesto territoriale

Il coinvolgimento dell'ente Parco dell'Adda Sud come ente gestore di siti Natura 2000 è di importanza per il progetto TRAINAGRO per due motivi:

- per l'attenzione dimostrata dall'ente per la riduzione del carico inquinante verso le acque superficiali e sotterranee ed una sempre maggiore sensibilizzazione delle aziende agricole all'interno del Parco;

- perché le azioni da esso svolte ed i risultati ottenuti nell'ambito del progetto possono essere facilmente trasferiti agli altri parchi del territorio lombardo, in una logica di collaborazione più volte auspicata dal governo regionale.



*Figura 1 - Il fiume Adda presso l'imbarcadere di Formigara (CR)*

## Il contesto territoriale

Il fiume Adda, nel suo tratto sublacuale, è identificato come Area prioritaria n. 6 "Fiume Adda". L'asta fluviale costituisce inoltre un Corridoio regionale primario nell'ambito della Rete Ecologica Regionale (n. 13). L'Area Prioritaria in questione è di particolare interesse per le numerose tipologie ambientali che ospita; tra gli ambienti più significativi si segnalano lanche e rami abbandonati, boschi igrofilo, cariceti, canneti, fontanili, boschi mesofili, paludi e stagni. Anche l'ecomosaico agricolo, caratterizzato da coltivi intervallati da filari e siepi, prati stabili ed incolti, consente la presenza di habitat importanti per molte specie. Il tratto medio del fiume è molto importante per la fauna ittica e risulta quello meglio conservato nell'ambito della Pianura Padana lombarda sia da un punto di vista idromorfologico, sia rispetto alla qualità delle acque, sia per le ricche popolazioni di trota marmorata. L'Area Prioritaria ospita, oltre agli elementi focali che la caratterizzano: 21 specie o sottospecie endemiche, 18 specie inserite nella Lista Rossa IUCN, 44 specie dell'Allegato I della Direttiva Uccelli, 36 specie degli allegati II, IV e V della Direttiva Habitat, un habitat prioritario secondo la Direttiva Habitat.

Il corso del fiume Adda sublacuale che va da Cassano d'Adda fino alla confluenza con il fiume Po è protetto dalla istituzione del Parco Regionale dell'Adda Sud. Il territorio comprende oltre ai boschi rivieraschi, anche spiagge fluviali e zone palustri costituite da lanche e morte che il fiume ha formato nel tempo, cambiando percorso. Le aree umide lentiche presentano in parte un buono stato di naturalità e comprendono anche corsi d'acqua minori di buon rilievo naturalistico. Questa importante area protetta si sviluppa per circa 60 km e ospita zone di elevata naturalità che conservano importanti biocenosi legate agli ambienti umidi di notevole interesse. Il pregio ecologico di tali ambienti è riconosciuto a livello europeo con l'istituzione di numerosi siti della Rete Natura 2000. In particolare, all'interno del Parco Adda Sud ritroviamo dodici tra Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale: Morta di Pizzighettone (IT20A0001), Boschi e Lanca di Comazzo (IT2090002), Bosco del Mortone (IT2090003), Garzaia del Mortone (IT2090004), Garzaia di Cascina del Pioppo (IT2090005), Spiagge fluviali di Boffalora (IT2090006), Lanca di Soltarico (IT2090007), la Zerbaglia (IT2090008), Morta di Bertanico (IT2090009), Adda Morta (IT2090010), Bosco Valentino (IT2090011), Garzaie del Parco Adda Sud (IT2090502). Si veda la Figura 1 come riferimento.

## Il contesto territoriale

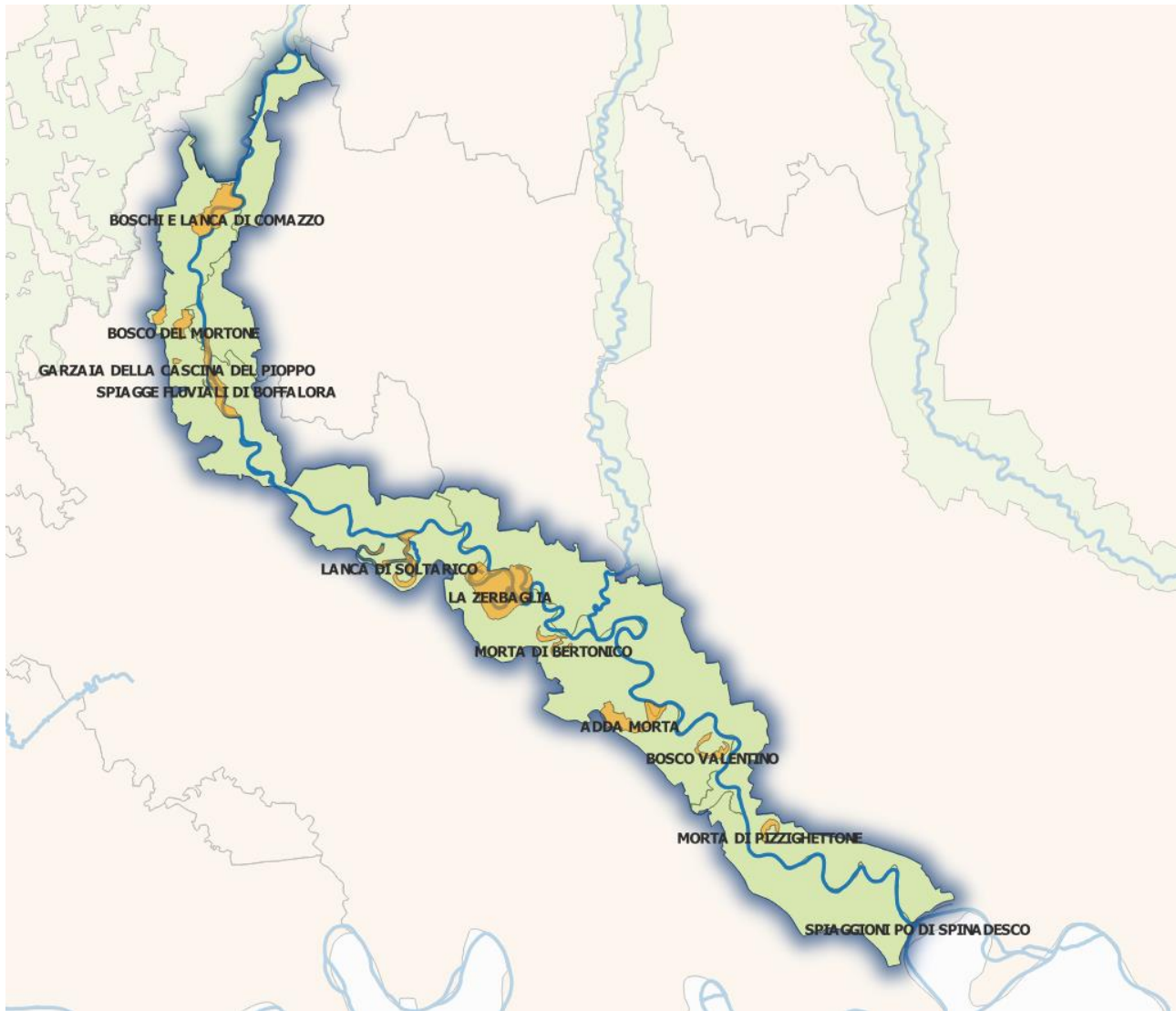


Figura 2 - Posizione dei SIC (Siti di Interesse Comunitario) di pertinenza del Parco Regionale dell'Adda Sud

Il corso del fiume Adda sublacuale, oltre a rappresentare un elemento di fondamentale importanza per la conservazione di habitat e specie di interesse comunitario, ha da sempre esercitato un forte interesse antropico e ciò ha determinato lo sfruttamento della risorsa idrica per scopi irrigui e idroelettrici. Considerando poi il solo territorio del Parco, sono ben 32 i comuni che insistono direttamente sulle rive del fiume. A ciò si deve aggiungere l'attività agricola che nel corso dei decenni ha profondamente trasformato il territorio e le rive fluviali e che rappresenta a tutt'oggi uno dei maggiori impatti sulla qualità delle acque.

**Il paesaggio vegetale** è caratterizzato da aree boscate, ambienti umidi e spiagge fluviali. Le aree umide lentiche presentano in parte un buono stato di naturalità e in esse sono stati classificati anche i corsi d'acqua minori naturalisticamente rilevanti. Le realtà naturali e le agrocenosi (gli ambienti agricoli ricavati dall'attività dell'uomo), si compenetrano in un tessuto di straordinaria complessità strutturale e gestionale.

## Il contesto territoriale

All'interno del Parco si trovano infatti, congiunti fra loro, ambienti naturali e un'agricoltura a progressivo indirizzo intensivo che preserva tuttavia, in particolare nella zona settentrionale, varie estensioni a prato stabile e marcite. Oltre a ciò una serie di paesini, adagiati lungo le scarpate morfologiche del fiume, che mantengono tradizioni e caratteristiche altrove perdute.

Anche se costituiscono la grande maggioranza della superficie dell'area protetta, i **coltivi** devono essere considerati solo marginalmente come elementi di prioritario interesse naturalistico, con la parziale eccezione dei prati stabili e dei residui fontanili nella porzione settentrionale dell'Adda Sud e dei filari e siepi, piuttosto ben distribuiti nell'intera area protetta. A questo proposito può essere ricordato che, pur se vi vengono consentite le normali operazioni di governo della vegetazione legnosa dei margini dei coltivi, nel Parco filari e siepi sono presenti in quantità indubbiamente superiore rispetto ai territori limitrofi: considerando che si tratta dell'elemento di maggior importanza per fauna e flora della pianura coltivata, tale dato permette di valutare la qualità delle scelte operate nell'area protetta, che non danneggiano in alcun modo la produttività dei coltivi presenti e anzi migliorano in maniera sostanziale la protezione del fiume.

## Il Piano Territoriale di Coordinamento

Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) rappresenta lo strumento pianificatorio principe di governo del territorio per il Parco Adda Sud. La variante generale al piano è stata approvata con d.g.r. n. 1195/2013 e modificata con d.g.r. 25 luglio 2016 - n. X/5472. Nel PTC sono presenti in particolare due Capitoli dedicati ai siti Natura 2000 e alla gestione dell'agricoltura nel territorio del Parco. In quest'ultimo caso, sono identificate le componenti strutturali del paesaggio agrario sostanzialmente ai fini di conservazione e miglioramento, andando in particolare ad incidere sulla dotazione di vegetazione permanente lungo corsi d'acqua, strade e percorsi campestri, confini poderali, scarpate ed altri elementi morfologici del terreno e fornendo una serie di prescrizioni ai fini di tutela paesaggistica.

Il territorio agricolo è suddiviso in 3 fasce:

- Zona golenale agricolo forestale (prima fascia), ove è consentito l'esercizio dell'agricoltura, secondo qualità e modalità compatibili con la fragilità idrogeologica della fascia di riserva fluviale, nonché la fruizione da parte del pubblico, a scopo di ricreazione in rapporto con la natura e nel rispetto di essa e delle attività agricole;

## Il contesto territoriale

- Zona agricola di seconda e terza fascia, ove il Parco sostiene l'attività agricola, in quanto componente fondamentale per la gestione dell'ambiente e del paesaggio, nonché gli interventi mirati alla conservazione della continuità delle componenti naturalistiche costituenti corridoi ecologici di raccordo tra l'ambiente fluviale e il restante territorio di pianura.

Nella seconda e terza fascia le prescrizioni imposte dal PTC prevedono che l'equipaggiamento naturale e paesaggistico della zona deve essere conservato, per quanto esistente, e gradualmente ricostituito, nel rispetto della disciplina stabilita con regolamento del Parco. In prima fascia, le prescrizioni sono assai più restrittive e comprendono ad esempio il divieto di realizzazione di serre e coperture provvisorie, di aprire o coltivare cave, di alterare o distruggere gli elementi vegetazionali arborei o arbustivi; gli interventi agronomici di salvaguardia, quali la costituzione di siepi, filari o zone a prato, devono interessare un'area della larghezza minima di 10 metri dal ciglio di sponda lungo il fiume, con esclusione di spiagge e di strade campestri a fiume.

L'impiego dei reflui da allevamenti zootecnici è regolato con riferimento alle disposizioni vigenti, ma è vietato lo spandimento dei reflui nelle aree ricadenti in "riserva regionale", in "zone di riserva naturalistica", in "zone ambienti naturali". Non sono ammessi nuovi insediamenti di allevamenti zootecnici intensivi non collegati alla conduzione del fondo, perché attività non compatibili con le finalità del Parco.



## Caratteristiche delle aziende destinatarie delle attività di informazione e dimostrazione di TRAINAGRO

La condivisione e il trasferimento di informazioni tra le Aziende e altri soggetti (mondo scientifico, consulenti, editoria specializzata, enti pubblici, industria, etc.), principio fondamentale dell'idea progettuale, costituisce un'occasione importante per individuare insieme ed intraprendere azioni sinergiche finalizzate alla sostenibilità ambientale

Una delle prime attività di TRAINAGRO è stato organizzare un incontro pubblico dal titolo "Uso sostenibile dei prodotti fitosanitari in agricoltura: le proposte del progetto Trainagro", che si è tenuto il 19 marzo presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca. Il tema trattato è stato il corretto impiego dei prodotti fitosanitari allo scopo di ridurre rischi e impatti legati all'uso di questi prodotti e incoraggiare l'adozione di tecnologie innovative e l'assunzione di comportamenti sostenibili. L'evento ha coinvolto, oltre ai referenti scientifici del progetto, rappresentanti dell'Assessorato Agricoltura Regione Lombardia, del Servizio Fitosanitario Regionale, del Centro Internazionale per gli Antiparassitari e la Prevenzione Sanitaria (ICPS), e delle diverse associazioni di categoria, nell'ottica di un primo passo verso la **creazione di una rete** capace di coinvolgere e mettere in relazione tutti gli attori della filiera della conoscenza e mirata al trasferimento e alla condivisione di informazioni, competenze ed esperienze tra ricerca, aziende e altri attori del settore agricolo.

Dall'incontro sono emersi alcuni nodi da affrontare per un uso corretto dei prodotti fitosanitari, tra cui la necessità di rafforzare il legame tra agricoltura e ricerca e l'importanza di veicolare informazioni corrette sui fitofarmaci e sulla loro sostenibilità, anche attraverso modalità informative e dimostrative, adeguate ai bisogni e al contempo efficaci e realizzabili.

Gli Agricoltori sono formati, ma la formazione è scollegata dalla realtà. L'informazione in agricoltura va affrontata tenendo conto che:

- È **trasversale**: è importante comprendere le dinamiche sociali del contesto in cui si opera e quali sono le figure professionali a cui l'utilizzatore finale fa affidamento per ottenere le informazioni.
- È **relazionale**: "Reputazione-Relazione-Esperienza" sono fattori che, se debitamente prese in considerazione, mi garantiscono un'informazione di qualità.

## Il contesto territoriale

- È **contesto specifica**: i fornitori dell'informazione che devono essere in grado di fornire informazioni e soluzioni, anche attraverso modalità dimostrative, adeguate ai bisogni e al contempo efficaci.
- **Approccio bottom up**: evitare nelle fasi informative in particolare l'approccio tradizionale top-down in cui l'informazione viene veicolata in un'unica direzione

Come follow-up dell'incontro, e grazie alla collaborazione delle associazioni di categoria, il progetto ha quindi avviato un'indagine sull'uso dei pesticidi che ha coinvolto circa 100 aziende agricole delle province di Cremona e Lodi, di cui è stata redatta specifica relazione a cui si rimanda la lettura per approfondimenti.

In linea generale si può comunque affermare che la frammentarietà e la dimensione delle aziende che insistono sul parco potrebbe rappresentare uno dei principali punti di debolezza per affrontare problematiche complesse che necessitano spesso di soluzioni difficilmente attuabili da piccole -medie aziende agricole.

Importanti criticità (confermate dall'indagine) sono:

- uso di prodotti fitofarmaci con una programmazione lasciata alle competenze e alle sensibilità del singolo e senza l'ausilio di modelli e strumenti informativi di supporto legati alle condizioni agrometeorologiche e territoriali
- carenza informazioni su contaminazioni puntiforme e diffusa

In parallelo, sempre all'interno del territorio del Parco, sono state individuate una serie di aziende come possibili sedi delle attività di informazione e dimostrazione (vedi allegato 1).

Le aziende selezionate sono principalmente a conduzione tradizionale.

La coltura principale è il mais, seguito dal frumento. I trattamenti fitosanitari della coltura principale vengono effettuati principalmente dal contoterzista, figura centrale che verrà quindi coinvolta nelle fasi informative e dimostrative relative all'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.

Non aderiscono a sistemi di certificazioni di lotta integrata e in generale non sono stati coinvolti in altri progetti di ricerca o di informazione relativi all'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.

Con la riforma dell'agricoltura del 2001 l'azienda agricola può produrre cibo, offrire servizi, trasformare i prodotti e venderli direttamente ai consumatori e svolgere, dunque, molteplici funzioni in grado di concorrere congiuntamente al raggiungimento

## Il contesto territoriale

di finalità economiche, ambientali, sociali e territoriali, attraverso la realizzazione di attività principali e connesse svolte dagli imprenditori agricoli singoli o associati.

In Italia la multifunzionalità trova attuazione con il Decreto legislativo n. 228 del 2001 o Legge di Orientamento ove le attività multifunzionali venivano riconosciute come “di competenza” dell'imprenditore agricolo in quanto connesse all'attività principale dell'azienda agricola, per il perseguimento di finalità di mercato e non<sup>1</sup>.

Si è cercato quindi di analizzare se le aziende individuate all'interno del parco sono inserite non solo come contesti produttivi, ma anche come ambiti di “consumo” e di “fruizione”, di soddisfazione di bisogni culturali, ambientali, storici, legati al tempo libero, alla qualità alimentare e alla salute, ed altro ancora. Per questo è stata fatta anche una valutazione preliminare della multifunzionalità.

Ad una prima analisi, non appare, se non per una eccezione, che le aziende siano orientate in questa direzione.

---

<sup>1</sup> Mipaaf 8(016) AGRITURISMO E MULTIFUNZIONALITÀ DELL'AZIENDA AGRICOLA, Documento realizzato dall'ISMEA nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale Piano 2016 - Scheda Progetto Ismea 13.1 Agriturismo e multifunzionalità